



ENTE NAZIONALE RISI



Via San Vittore 40 – 20123 Milano



Introduzione

Costituito nel 1931 con Decreto Legge in data 2 ottobre, l'Ente Nazionale Risi è chiamato ad assolvere funzioni preminenti per la difesa di interessi di straordinaria importanza per l'economia nazionale e vitali per intere classi e categorie, sempre esemplarmente utili al Paese. L'elencazione delle attività svolte dall'Ente Nazionale Risi si trova negli statuti che nel tempo hanno modificato le attività stesse rendendole sempre più aderenti al contesto economico nel quale l'Ente si è trovato e si trova ad operare. Pur avendo la legge fissato all'Ente precise sue finalità, superiori a quelle dei singoli, esso non costituisce una istituzione operante nel rigido esercizio di propri poteri, avulsa dalla realtà dinamica del settore produttivo; né, tanto meno, si limita a rappresentare soltanto una somma di individui i cui interessi debbano essere subordinati tassativamente a quelli della collettività personificata dallo Stato. Il settore risicolo coniuga coltivazione/ambiente e trasformazione garantendo al consumatore un prodotto di elevata qualità. È questo l'ambito nel quale si svolge e si evolve l'economia risicola italiana la cui importanza può essere così sintetizzata: circa 4.400 sono le aziende nelle quali viene coltivato il riso, su una superficie complessiva di circa 235.000 ettari e che contribuiscono alla ricchezza produttiva italiana con 1.600.000 t di risone, per un valore identificabile in circa 500.000.000,00 €; 100 stabilimenti industriali e pilerie procedono alla trasformazione del prodotto che, successivamente, troverà in parte collocamento nel nostro Paese ed in parte in quello di altre nazioni dell'Unione europea e verso destinazioni lontane attraverso l'esportazione. Chi raffrontasse queste cifre con quelle che riflettono la produzione risicola del mondo potrebbe essere indotto a dedurre che poca importanza può avere, in tale quadro, la produzione italiana.

Ma anche a non voler obiettare che un'economia produttiva deve essere valutata alla stregua delle particolari condizioni ambientali nelle quali essa si sviluppa e si crea, la conclusione del raffronto torna comunque a tutto onore e merito della nostra risicoltura. E non soltanto perché, nell'ambito dell'attività economicamente più interessante, e cioè nelle vendite verso altri paesi (comunitari e non) essa occupa fra gli altri paesi produttori dell'Unione europea un posto di rilevante importanza, ma soprattutto perché essa ha saputo conquistare, in seno alla produzione mondiale, una posizione di assoluta preminenza, nel campo tecnico-culturale, ove l'Italia è considerata all'avanguardia, in



quelli organizzativo ed industriale e nello stesso campo produttivo, per l'eccellenza qualitativa del riso italiano universalmente riconosciuta.

La produzione annua italiana di riso è notevolmente superiore alle effettive possibilità di assorbimento rappresentate dal consumo interno, per cui si rende indispensabile che ogni anno sia trovato ed assicurato il collocamento delle eccedenze sui mercati esteri. In questa azione di offerta, il prodotto italiano si trova però, specie per quanto riguarda il prezzo, in condizione di notevole inferiorità nei confronti del riso proveniente da altri paesi nostri concorrenti, per cause che possono essere individuate soprattutto negli elevati e relativamente incompressibili costi di produzione. In questa situazione, e nella necessità di porvi rimedio, va ricercata la ragione fondamentale della costituzione dell'Ente Nazionale Risi che, pur se avvenuta nel 1931, nel momento cioè in cui più grave ed acuta si abbatteva sulla risicoltura italiana la crisi che colpì, dal 1929 al 1933, l'intera economia mondiale, non deve essere considerata soltanto legata a quella particolare situazione di emergenza, perché essa fu invece espressamente motivata dalla necessità di creare un sistema difensivo permanente per il settore risicolo italiano, in aderenza appunto ai peculiari suoi caratteri e problemi sopra accennati.

I compiti di istituto dell'Ente Nazionale Risi sono così testualmente precisati dalle vigenti norme di legge: *“provvedere alla tutela della produzione risicola nazionale e delle attività industriali e commerciali che vi sono connesse, agevolando la distribuzione ed il consumo del prodotto e promuovendo e sostenendo iniziative rivolte al miglioramento della produzione, della trasformazione e del consumo del prodotto”*. Formula che, indicando con dizione volutamente generica i limiti programmatici dell'azione affidata all'Ente Nazionale Risi, ha evitato più rigorose precisazioni che avrebbero inevitabilmente ridotto le possibilità di intervento dell'Ente stesso, in contrasto con la pratica realtà che richiede invece dinamismo ed azione, il più possibile ampia e pronta, in stretta e costante aderenza delle effettive e mutevoli necessità del settore. Oltre questi compiti istitutivi l'Ente Nazionale Risi, per delega conferitagli da leggi, ha svolto nella storia passata anche le funzioni relative alla raccolta, conservazione e vendita del prodotto, vincolato, nella totale sua consistenza, all'ammasso obbligatorio e nella storia più recente alla gestione delle eccedenze attraverso l'intervento “comunitario”.



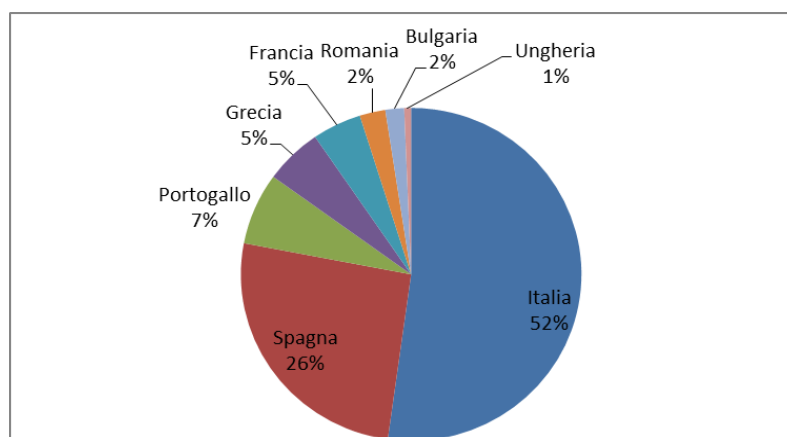
Nella sua configurazione giuridica l'Ente Nazionale Risi è ente di diritto pubblico. Purtroppo, quando si parla di istituzioni create per la disciplina di nazione, in una fantasiosa confusione concettuale che non ammette e non riconosce discriminazioni, usa configurarle tutte come organizzazioni a carattere essenzialmente burocratico. L'Ente Nazionale Risi, per le sue caratteristiche organizzative e funzionali, perfezionate ed affinate dall'esperienza merita la discriminazione, perché attento e vicino alla vita del settore risicolo italiano. E', infatti, in ogni momento direttamente partecipe della vita dell'intero settore risicolo, della cui situazione possiede una reale ed immediata conoscenza.

Mentre da un lato il risicoltore sa di trovare nell'Ente ogni più opportuno consiglio e suggerimento, l'Ente stesso pone, quale primo elemento della sua attività, l'esatta conoscenza dei limiti spaziali della coltura, non soltanto nel suo complesso nazionale ma nella individuazione singola, azienda per azienda. A ciò esso perviene attraverso le denunce annuali che tutti i risicoltori sono, per legge, tenuti a presentare. Da tali dati l'Ente può ricavare ogni elemento idoneo a caratterizzare l'azienda stessa, sotto il profilo tecnico ed economico-produttivo. Inoltre, dal costante aggiornamento dipende la possibilità per l'Ente Nazionale Risi di trarre tempestivamente gli elementi obiettivi in base ai quali formulare, assai prima che il risone giunga alla maturazione, un già definito piano di collocamento del prodotto.

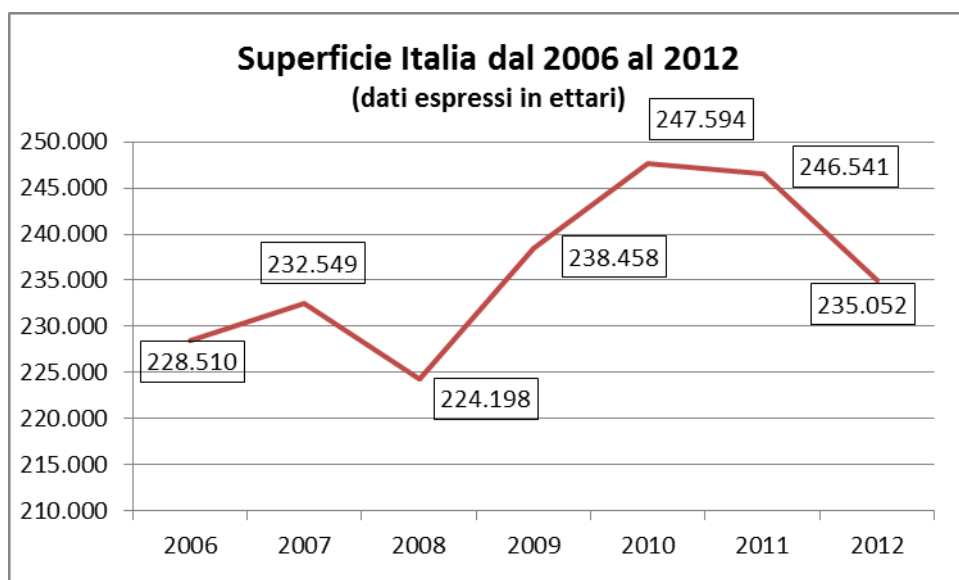
L'Ente Nazionale Risi, di massima, non segue né interviene nelle operazioni che si riferiscono alla vendita del riso lavorato per il consumo interno. E' però ugualmente presente con appositi osservatori su ogni mercato e nelle borse merci, attento a rilevarne ogni fenomeno.

Contesto economico

L'Italia è il primo paese produttore di riso nell'Unione europea in quanto con i suoi **235.052** ha coltivati nel 2012 rappresenta il 52% della superficie investita a riso nell'Unione stessa (450.311 ha).



Si tratta di una superficie assai importante per il nostro Paese e che rappresenta per molte zone una coltivazione insostituibile. Grazie ad una attenta gestione della Politica Agricola Comune, che per il settore è sempre stata caratterizzata da una *specificità* e da una differenziazione rispetto agli altri cereali, la coltivazione del riso in Italia ha potuto, soprattutto negli ultimi anni, svilupparsi sia in termini di superfici sia di innovazione tecnologica per venire incontro alle esigenze dei consumatori.





In questi ultimi anni, infatti, all'interno dell'Unione Europea il consumo di riso europeo è cresciuto notevolmente ed il Riso Italiano ha saputo conquistare la leadership, con una quota pari al 40%, anche per gli importanti investimenti industriali che hanno consolidato ed ampliato le reti commerciali.

La coltivazione del riso in Italia, come sopra già ricordato, si concentra soprattutto nelle regioni del Nord del Paese ma coinvolge anche altre regioni seppur con ettari più limitati.

Superficie Italia 2012 dettagliata per regione:

Regione	Superfici coltivate a riso 2012 (ettari)	% sul totale nazionale
Piemonte	120.050	51,07%
Lombardia	98.843	42,05%
Emilia Romagna	8.155	3,47%
Veneto	3.896	1,66%
Sardegna	3.304	1,41%
Calabria	422	0,18%
Toscana	366	0,16%
Altre regioni	16	0,01%
TOTALE	235.052	100%



La produzione di cui sopra ha dato luogo ad una disponibilità vendibile in termini di risone (o riso greggio) per la campagna di commercializzazione 2012- 2013 riportata nella tabella successiva.

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile (t)
TOTALE TONDO	398.706
LIDO - ALPE	7.768
PADANO - ARGO	3.830
VIALONE NANO	24.535
VARIE MEDIO	4.606
TOTALE MEDIO	40.739
LOTO - ARIETE	252.433
S. ANDREA	73.933
ROMA - ELBA	27.086
BALDO (Baldo, Bianca, Galileo)	80.563
ARBORIO - VOLANO	134.900
CARNAROLI Karnak	105.424
VARIE LUNGO A	94.411
TOTALE LUNGO A	768.750
TOTALE LUNGO A	444.489
TOTALE GENERALE	1.652.684

Il sistema risicolo rappresenta il motore trainante per l'economia di una parte importante per il nostro Paese:

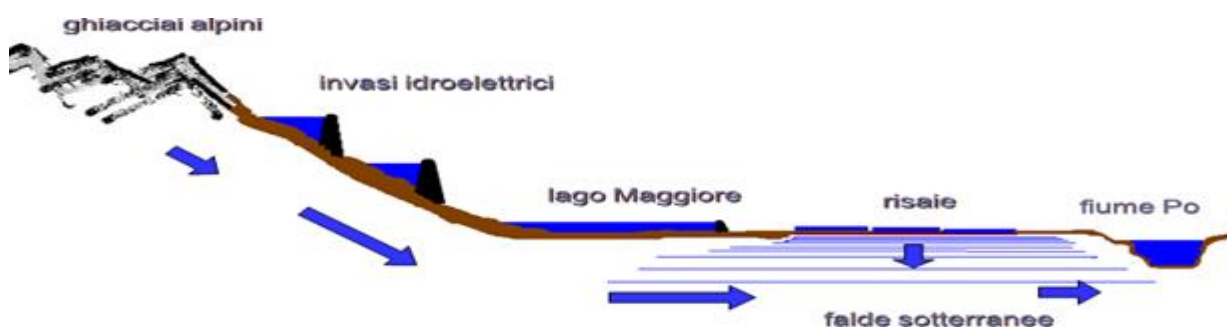
- le aziende risicole nel 2012 sono state 4433;
- le aziende trasformatrici in Italia sono 100; a queste si aggiungono 55 "pilerie in tenuta" che principalmente vendono il prodotto della propria azienda risicola.

La risicoltura ha sempre rivestito grande importanza per il nostro Paese. Sono passati circa cinquecento anni da quando si è iniziato a coltivare riso nella Pianura Padana. Cinquecento anni di un patrimonio storico, culturale, architettonico che costituisce una realtà sociale e produttiva unica nel panorama agricolo italiano ed europeo. Questo patrimonio continua oggi ad essere fonte di occupazione e di lavoro per migliaia di persone.

Occorre anche considerare che la coltivazione del riso e, pertanto, la necessità che sia conservata la risaia nella pianura padana assumono grande importanza per il territorio dal punto di vista ambientale. L'elemento fondante di un'agricoltura tra le più avanzate d'Europa è certamente l'acqua.

Fin dai secoli più lontani la pianura piemontese e lombarda, fino a toccare l'Emilia alla foce del Po, territorio dove si articola oltre il 90% della risicoltura italiana, si è dotata di infrastrutture e manufatti destinati all'irrigazione necessaria per il riso. Queste strutture hanno trovato particolare sviluppo dalla seconda metà dell'800 in poi, con la costruzione del canale Cavour, e fino a tutto il periodo prebellico sono andate via via perfezionandosi. Le opere di ingegneria idraulica regolano ancora oggi l'equilibrio idrogeologico di intere regioni. A queste opere di alta ingegneria idraulica, interventi antropici che nei secoli hanno modificato il panorama della pianura padana, si affiancano opere dovute all'ingegno della natura: fontanili e risorgive. L'acqua che fuoriesce da fontanili e risorgive presenta una temperatura costante compresa fra i 9 - 10°C in inverno ed i 12 - 15°C in estate, costituendo habitat naturali di particolare pregio naturale e paesaggistico.

Si è sentito spesso parlare della coltivazione del riso come dannosa per l'ambiente in quanto "coltura che spreca acqua". In realtà, la coltivazione del riso risulta determinante per l'ambiente e per evitare sprechi di un bene importante per la collettività. Infatti, il complesso sistema di regolazione delle acque contribuisce a mantenere ed alimentare le falde freatiche poiché le acque superficiali e quelle sotterranee sono in equilibrio tra loro; la presenza della risaia contribuisce ad alimentare gli strati sottostanti poiché non c'è soluzione di continuità tra essi, come mostra il diagramma sotto schematizzato.





La presenza della risaia è dunque il presupposto fondamentale per la captazione delle fonti idriche disponibili, la realizzazione delle opere necessarie all'utilizzo dell'acqua e la creazione di adeguate strutture per il governo del sistema idraulico-irriguo che rappresentano nel territorio un'attività di tradizione millenaria che ha caratterizzato l'agricoltura, la cultura ed il paesaggio. La pianura padana è certamente, in Italia, uno degli ambienti agricoli più intensamente interconnessi con le grandi realtà produttive del Paese. La presenza di questa coltivazione e delle relative rogge, canali, fossi e fontanili, preserva il mantenimento dell'acqua per un lungo periodo dell'anno ed in una stagione, quella estiva, nella quale essa tende a ridursi in natura, costituendo il naturale rifugio per molte specie avicole destinate, diversamente, a migrare in altri ambienti. Invasa dall'acqua, dalla primavera sino alla fine dell'estate, le risaie costituiscono un ambiente simile a quello delle paludi e delle zone umide ricche di vita. La risaia è, quindi, un importante ecosistema artificiale. La sua grande varietà e ricchezza di forme viventi contribuisce alla salvaguardia della biodiversità.

All'interno di un ambiente quale quello sopra descritto si è, come nelle premesse già ricordato, caratterizzato nel tempo un sistema produttivo che ha permesso al nostro settore di conquistare il primato nell'ambito dell'Unione europea, anche per gli importanti investimenti industriali che hanno consolidato ed ampliato le reti commerciali ed al fatto che il riso "made in Italy" è un prodotto di sicura e riconosciuta salubrità. E' importante sottolineare a questo proposito che la maggior parte delle varietà coltivate sul territorio nazionale rappresenta un unicum non ripetibile in altri ambienti.

Le attività condotte dall'Ente Nazionale Risi hanno certamente contribuito a rendere "importante" in Europa e nel mondo il "RISO ITALIANO", attraverso una serie di attività assai diversificate e tutte svolte nell'interesse della filiera risicola nazionale. Le attività svolte nel tempo hanno sempre avuto il fine di soddisfare precise esigenze del settore, che sono andate dalla necessità di proteggere una coltivazione minacciata dalle importazioni, alla gestione di tutti gli enormi problemi verificatisi nel periodo bellico per il razionamento del prodotto, alla necessità di gestire le problematiche relative ai grandi esodi delle mondariso che si spostavano in massa verso i territorio di risaia e per le quali l'Ente stesso ha costruito dormitori ed asili, fino ad arrivare ai giorni nostri dove l'Ente lavora a stretto contatto con gli operatori per migliorare la produzione nell'ottica di un positivo collocamento della produzione nazionale.



L'Ente Nazionale Risi e le sue attività

Il principale **punto di forza dell'Ente Nazionale Risi è il fatto che lo stesso viene gestito direttamente dalla filiera**. Infatti, nel suo Consiglio di Amministrazione siedono, oltre al Presidente dell'Ente che detiene la legale rappresentanza, un rappresentante delle regioni interessate alla risicoltura e rappresentanti dei produttori e dell'industria di trasformazione (per un totale di 5 unità).

Il Consiglio di Amministrazione e la Consulta Risicola Nazionale, anch'essa esclusivamente composta da rappresentanti delle categorie produttive e trasformatrici di risone, rappresentano, quindi, il luogo deputato alle discussioni delle problematiche che concernono la filiera e la tutela dei legittimi interessi della stessa. Questo fatto permette all'Ente di essere direttamente a contatto con tutto il comparto e, pertanto, di conoscerne immediatamente le esigenze, di poter concertare soluzioni e di poter tempestivamente divulgare le raccomandazioni ed i risultati raggiunti.

Finanziamento

L'Ente Nazionale Risi non solo è gestito dalla filiera risicola, ma è dalla stessa direttamente finanziato, ricevendo in contropartita servizi essenziali per tutto il comparto. **L'Ente Nazionale Risi è quindi del tutto autonomo dal punto di vista finanziario NON ricevendo trasferimenti da parte dello Stato e nel bilancio dello Stato, dunque, non si riscontra nessuna voce specifica per le attività che l'Ente svolge.**

Il fabbisogno finanziario dell'Ente viene oggi coperto dal "diritto di contratto" e da rendite proprie dell'Ente Nazionale Risi derivanti dallo svolgimento di attività commerciali tipiche di un ente economico. Nel corso dell'esercizio finanziario 2012 le entrate dell'Ente necessarie per coprire il proprio fabbisogno sono state pari ad € 9.310.922,60, coperte per il 48,36% dal diritto di contratto (€ 4.502.571,23) e per il 51,64% da rendite diverse derivanti dalle svariate attività (€ 4.808.351,37 derivanti dall'attività sementiera, dall'attività analitica, da magazzinaggi, affitti attivi, progetti scientifici, attività per terzi in genere, etc).

Il diritto di contratto, che è versato dall'acquirente su ogni contratto di acquisto di riso greggio, è stato definito dalla VI Sezione della Corte di Giustizia il 03/03/1994 quale "contropartita dei servizi resi agli operatori risieri dall'Ente Nazionale Risi" e viene determinato annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente in considerazione delle esigenze dell'Ente stesso; esigenze,



ovviamente, connaturate alle attività ed ai servizi che dovranno essere attuati per il perseguimento delle attività statutarie.

Il diritto di contratto è destinato a coprire anche gli oneri che derivano dalla gestione delle attività di organismo pagatore che lo stesso Ente ha svolto in passato e che potrebbe svolgere ancora se fosse riattivato il meccanismo “dell’intervento” comunitario.

Infatti, tutte le attività che sono oggetto di incarico all’Ente nella sua funzione di organismo pagatore e di intervento (aiuto comunitario alla produzione di seme certificato di riso ed ammasso pubblico per il riso particolarmente attivo dal 1990 al 2006) sono finanziate direttamente dalla filiera e dall’Ente Nazionale Risi.

Per la gestione di tale attività lo Stato non eroga all’Ente alcun finanziamento specifico lasciando alla filiera il compito di provvedere alla gestione dell’organismo che, sotto il controllo dello Stato, gestisce le misure e gli aiuti che l’Unione europea destina al settore. La forza dell’Ente nella gestione di queste misure risiede nella specializzazione del personale e nella capillarità delle sedi dell’Ente sul territorio che assicurano garanzie di efficacia nei controlli e puntualità dei pagamenti (l’Ente non ha mai ricevuto rettifiche finanziarie per ritardati pagamenti).

L’organizzazione dell’Ente sul territorio, appositamente studiata, permette alla filiera di avere a disposizione servizi di carattere immediato attraverso contatti diretti con tutte le realtà gestionali per contribuire ad una facilitazione di servizio. La struttura organizzativa dell’Ente Nazionale Risi, con 81 unità di personale a tempo indeterminato cui si aggiunge personale stagionale per le diverse operazioni di campo, si articola con la presenza di sedi in tutte le provincie in cui viene coltivato il riso (Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Oristano, Verona e Ferrara) ed in un Centro di Ricerche sul Riso ubicato a Castello d’Agogna (PV), nella zona della “Lomellina” al limite tra le regioni Lombardia e Piemonte.

LE ATTIVITA’

Le attività demandate all’Ente Nazionale Risi sono molteplici e sono specificatamente elencate nel vigente statuto approvato con D.I. 01/02/2006 e modificato con D.I. 19/03/2010.

A titolo esemplificativo le principali attività vengono di seguito descritte.



Attività dirette alla gestione e tutela del mercato risicolo

L'Ente, grazie alla pluralità di fonti di informazione di cui dispone, elabora settimanalmente situazioni di mercato nelle quali vengono evidenziati dati relativi alla produzione, vendite settimanali, rimanenze da collocare, esportazioni della produzione italiana, importazioni di prodotto estero in Italia e dati relativi al collocamento del prodotto raccolto nel nostro Paese. Queste informazioni, diffuse attraverso una newsletter, attraverso il sito internet, attraverso l'organo di stampa "Il Risicoltore" e tramite il social network "twitter", permettono alla filiera di poter disporre di dati certi, immediati ed incontestabili, utili ai fini dell'adozione di scelte commerciali strategiche. Attraverso un sistema di acquisizione delle informazioni unicamente studiato per il settore risicolo, l'Ente è in grado di poter conoscere tempestivamente la superficie investita a riso nell'anno e, grazie alle dichiarazioni che i produttori presentano all'Ente, di poter determinare con certezza la produzione risicola della campagna.

Inoltre, nel periodo post-raccolto, l'Ente attua un sondaggio qualitativo della produzione al fine di ottenere elementi utili per stilare già dall'inizio della campagna di commercializzazione bilanci preventivi di collocamento che, opportunamente discussi con tutto il comparto e con le istituzioni nazionali e comunitarie, diventano punto di riferimento per ottenere un positivo collocamento della produzione.

Anche tutta la fase di vendita dal produttore al trasformatore viene monitorata "settimanalmente" mettendo in grado la filiera di poter conoscere, sulla base della disponibilità totale vendibile, le vendite effettuate e le rimanenze per gruppi varietali.

In ragione della propria professionalità tecnica, l'Ente Nazionale Risi viene considerato interlocutore privilegiato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dal Ministero della Salute oltre che da altre istituzioni per tutte le problematiche che investono la filiera italiana e per la rilevazione di dati strutturali concernenti la produzione italiana.

In ragione delle scelte che l'Unione europea adotterà in tema di Politica Agricola Comunitaria, l'Ente costituirà, come già fatto anche in passato, il punto di raccordo per la trasmissione delle richieste della filiera al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, viceversa, per raccogliere le indicazioni che emergeranno e diffonderle sul tessuto produttivo.



Tra le attività esercitate dall'Ente non deve essere dimenticato il ruolo che lo stesso svolge quale punto di riferimento per la discussione delle tematiche che investono il settore. L'Ente, infatti, attua periodicamente, incontri con i diversi rappresentati della filiera per discutere dettagliatamente tutte le problematiche che possono creare al settore particolari criticità ed il capitolo della nuova PAC certamente ha già tenuto e terrà impegnato l'Ente anche nei prossimi mesi per la portata fondamentale dell'argomento e per le sue ricadute sul settore. L'attività di tutela, dunque, é quella maggiormente esercitata dal settore che procede con l'accordo di tutte le parti coinvolte. L'unità della filiera (agricoltori ed industria) costituisce un presupposto importantissimo per raggiungere risultati in grado di far sviluppare l'economia del settore.

L'Ente, inoltre, costituisce un punto di riferimento costante per gli operatori che allo stesso si rivolgono per ottenere informazioni indispensabili anche per l'operare quotidiano (situazione dei dazi, contingenti import, prezzi di mercato, norme di etichettatura, rese per la determinazione del prezzo, arbitrato per contestazioni sulla qualità, etc.)

Controlli DOP/IGP

L'Ente Nazionale Risi è stato designato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Autorità pubblica di controllo per la produzione di “Riso di Baraggia Biellese e Vercellese D.O.P.”, “Riso Nano Vialone Veronese I.G.P.” ed “IGP Riso del Delta del Po”.

L'attività in parola coinvolge una serie di professionalità tra loro diverse proprio per la diversa competenza richiesta per l'attuazione di tale compito.

Controlli sul rispetto delle norme che disciplinano il commercio di riso in Italia (Legge 325/58)

L'Ente Nazionale Risi collabora con l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Agroalimentari svolgendo a titolo gratuito attività di analisi specialistiche sui campioni prelevati dal personale dello stesso Ispettorato.



Attività di controllo del marchio “Riso Italiano”.

L'Ente Nazionale Risi, allo scopo di dare maggior tutela e valorizzazione alla produzione nazionale, ha registrato il marchio collettivo “RISO ITALIANO” che viene concesso in uso a tutti gli operatori risieri (che oggi sono più di 100) che sottoscrivono apposito disciplinare di utilizzo del marchio stesso assoggettandosi a tutti i controlli che l'Ente effettuerà per garantire il rispetto delle regole imposte.



Tale marchio collettivo mira a garantire il consumatore circa la presenza nella confezione di riso coltivato e lavorato in Italia insieme al rispetto delle disposizioni che ne regolano la qualità sul mercato nazionale ed all'assenza di OGM. Il marchio "Riso Italiano" ha soddisfatto tempo fa l'esigenza del consumatore italiano ed europeo di poter conoscere l'origine del prodotto indicato in etichetta per essere sicuro, in quanto attestato da una autorità pubblica, della provenienza e della qualità del prodotto acquistato.

Valorizzazione del riso italiano

Il sito web dell'Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it) si conferma sempre più un punto fondamentale per la divulgazione e l'informazione per gli addetti al settore e per i consumatori

L'Ente Nazionale Risi, provvede alla diffusione delle notizie relative alla risicoltura attraverso la pubblicazione mensile de "*IL RISICOLTORE*", con una tiratura di 8.000 copie, con reportage, studi e commenti sui principali fenomeni nazionali ed internazionali redatti sempre dal personale dell'Ente, da giornalisti specializzati o docenti universitari.

Oltre a "Il Riscoltore", l'Ente edita due bollettini di informazione specificatamente rivolti agli operatori del settore: "Riso news", e "Riso e alimentazione"

"Riso news" raccoglie settimanalmente informazioni aggiornate sul mercato del riso italiano, europeo ed internazionale; alcune sezioni del bollettino sono dedicate alla legislazione ed alle più importanti notizie relative al settore.

Attività di ricerca

L'Ente Nazionale Risi, allo scopo di fornire al settore il necessario apporto scientifico e tecnico, gestisce in forma diretta un proprio **Centro di Ricerche sul Riso** che con l'ausilio del servizio di assistenza tecnica ha l'obiettivo di incrementare la produzione, la qualità del prodotto e la redditività economica per gli operatori attraverso:

- l'identificazione dei principali limiti al miglioramento del sistema di produzione del riso;
- lo sviluppo di raccomandazioni tecniche ed agronomiche appropriate, in base alle tecnologie disponibili ed ai risultati delle ricerche più innovative;
- la condizione di un servizio di consulenza tecnica efficace per favorire l'adozione di queste tecniche a livello aziendale.



Quindi, a differenza delle altre istituzioni di ricerca presenti nel territorio italiano, l'Ente Nazionale Risi, proprio perché parte della filiera risicola nazionale, svolge la sua attività di ricerca applicata fornendo direttamente al settore le risposte alle esigenze rappresentate dal mondo produttivo.

Lo stretto collegamento che esiste infatti tra gli operatori risicoli ed il servizio di assistenza tecnica permette all'Ente di conoscere in ogni momento quali sono le problematiche che devono essere risolte in funzione del soddisfacimento del produttore.

La struttura in cui è ospitato oggi il Centro Ricerche sul Riso è stata realizzata alla fine degli anni '80 direttamente dall'Ente Nazionale Risi in un sito nel quale è annessa un'azienda agricola di circa 50 ettari (di cui circa 35 di proprietà dello stesso Ente). La struttura del Centro Ricerche sul Riso, che dispone di una sala attrezzata per ospitare 250 persone, è anche sede di convegni ed incontri di carattere tecnico divulgativo organizzati dall'Ente Nazionale Risi, da altre istituzioni o da terzi in genere che hanno interesse ad incontrare la filiera.

La sua posizione, nelle vicinanze di Mortara rende il luogo facilmente accessibile ai risicoltori di Lombardia e Piemonte, che rappresentano gran parte della risicoltura italiana.

Le attività svolte dal Centro Ricerche sul Riso sono principalmente indirizzate verso le specializzazioni in materia di miglioramento genetico, biologia molecolare, agronomia e difesa della coltura, chimica e merceologia.

a) Miglioramento genetico

Le attività principalmente condotte dal settore di miglioramento genetico del Centro Ricerche sul Riso sono dirette alla costituzione di nuove varietà di riso.

La costituzione di nuove varietà è un'attività fondamentale per rispondere alle richieste della filiera risicola nazionale, in un momento di forte necessità di rinnovamento e differenziazione dei mercati.

Attualmente le varietà che sono state iscritte dall'Ente Nazionale Risi nel Registro Nazionale delle varietà sono 30 ed essendo numerose le problematiche alle quali oggi risulta necessario trovare una soluzione (un miglioramento qualitativo del granello di riso lavorato, una maggiore resistenza ai patogeni, in particolare al brusone, una superiore tolleranza alle avversità abiotiche quali ad esempio la sterilità legata ad abbassamenti di temperatura durante la fioritura), nei prossimi anni l'Ente Nazionale Risi dovrà proseguire nella sua intensa attività per costituire altre



varietà innovative che possano permettere alla filiera di risolvere le problematiche che affliggono la risicoltura. Infatti, alcune delle varietà storiche più coltivate in Italia, quali il Carnaroli, l'Arborio, Baldo, ecc, sono state costituite dall'Ente Nazionale Risi o sono dallo stesso conservate in purezza, ma, nell'ottica di migliorare la produzione risolvendo specifiche patologie che affliggono queste ormai "datate" varietà, l'Ente ogni anno prosegue nella propria attività con l'esecuzione di centinaia di nuove ibridazioni (incrocio tradizionale tra varietà) mantenendo però inalterate le peculiarità positive delle varietà più antiche.

Il settore di miglioramento genetico non opera con materiale geneticamente modificato, ma attraverso attività di breeding convenzionale. Questa attività è possibile grazie alla presenza di una banca del germoplasma, situata all'interno del Centro Ricerche sul Riso, dove viene conservato e mantenuto vitale il seme di oltre 1500 varietà provenienti da ogni parte del mondo. Nonostante questo non vengono tralasciate tutte le attività inerenti le biotecnologie (non legate agli OGM) che possono fungere da supporto al breeding, quali le colture in vitro e l'analisi molecolare del DNA, mirate alla selezione di varietà resistenti a diverse malattie. Infatti, annesso al settore di miglioramento genetico è stato realizzato il laboratorio di biologia molecolare. L'attività del laboratorio di biologia molecolare ha permesso di attuare pratiche di selezione varietale assistita. Questa tecnologia permette di ottenere più velocemente nuove varietà di riso grazie ai risultati dell'analisi molecolare. In questo modo viene selezionato solo il materiale che ha determinati requisiti. L'obiettivo principale di questa attività è stato l'ottenimento di varietà resistenti o tolleranti ai patogeni più pericolosi per la coltivazione di riso, mettendo quindi a disposizione materiale vegetale che riduce la necessità di interventi con prodotti fitosanitari riducendo al contempo i costi di coltivazione, attività che rispecchia in pieno quanto indicato nella direttiva europea n. 128 del 2009 (direttiva uso sostenibile). L'utilizzo di marcatori molecolari ha inoltre permesso di selezionare ed iscrivere al Registro Nazionale una nuova varietà caratterizzata dall'aroma, carattere identificato a livello analitico in laboratorio. Negli ultimi otto anni il settore di miglioramento genetico ha messo a disposizione del mercato varietà tradizionali (non OGM) che consentono di attuare tecniche di lotta al riso crodo con coltura in atto (tecnologia Clearfield®), costituendo l'avanguardia per l'innovazione dei metodi di lotta contro questa infestante che rappresenta uno dei principali problemi della risicoltura in tutti i



climi temperati ed in particolar modo in Italia. Infine, oltre all'attività precedentemente descritta, il laboratorio di biologia molecolare fornisce a terzi il servizio di analisi per la verifica della presenza di OGM in partite di riso. Tra l'altro, l'Ente Nazionale Risi effettua analisi volte a scongiurare la contaminazione di OGM su tutte le partite di sementi di cui l'Ente è responsabile della conservazione in purezza e che vengono cedute alle ditte sementiere.

Negli anni l'Ente Nazionale Risi non si è occupato solo di costituire nuove varietà, bensì anche di salvaguardarne altre che sarebbero andate perse. Ad oggi, circa un terzo della superficie risicola italiana è coltivata con varietà di cui l'Ente Nazionale Risi è costituente o responsabile per la conservazione in purezza.

b) Attività di agronomia e difesa della coltura

Il settore di agronomia e difesa mira principalmente a condurre attività di sperimentazione e di studio riguardante i principali parassiti della coltura e la relativa lotta, la contaminazione del prodotto con metalli pesanti e lo studio di pratiche agronomiche che riducano l'accumulo di queste sostanze, lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche di coltivazione a minore impatto ambientale che preservino le risorse idriche e la fertilità dei suoli.

Il personale dedicato coopera attivamente alla stesura ed alla realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione che vengono in parte realizzati presso l'azienda agricola annessa al Centro Ricerche sul Riso ed in parte direttamente presso le aziende risicole. Negli ultimi anni il settore di difesa è stato particolarmente attivo nella sperimentazione e lotta contro i nematodi (*Aphelencoides Besseyi*), contro il punteruolo acquatico e nell'identificazione della presenza, per la prima volta in Italia su riso, di un miride indicato quale responsabile della macchia della cariosside.

L'attività di difesa della coltura si occupa inoltre dello studio e del monitoraggio delle malattie del riso e dello studio delle tecniche di controllo della flora infestante presente nelle risaie. Ogni ambito si caratterizza per problematiche molto diverse tra loro e che si presentano in modo differente di anno in anno. Infatti patogeni e parassiti sono molto influenzati dalle condizioni ambientali ed il panorama della flora infestante è in forte evoluzione a causa dello sviluppo di popolazioni di malerbe resistenti agli erbicidi oggi utilizzabili in risicoltura.



Il settore di agronomia è stato impegnato in tematiche di particolare attualità per la filiera, quali la riduzione di contenuti di contaminanti (cadmio e arsenico). I dati ottenuti dalle sperimentazioni effettuate dall'Ente relativi alla presenza di contaminanti sono inoltre stati inviati alle istituzioni nazionali ed europee per la definizione di limiti legali relativi alla presenza di cadmio e arsenico. I risultati delle sperimentazioni del settore di agronomia sono utilizzati per impostare corrette pratiche agricole (in misure dedicate in PSR), nonché per valutazioni sull'impatto della risicoltura nell'ambito della tematica dei nitrati e dei gas effetto serra.

Particolare attenzione è rivolta ad attività sperimentali dirette alla definizione di tecniche colturali atte al miglioramento della fertilità dei suoli, soprattutto per quel che concerne i contenuti e la qualità della sostanza organica.

Negli ultimi anni notevole impegno è stato dedicato alla valutazione agronomica, ambientale e riguardante i risvolti qualitativi sul riso prodotto, di sistemi colturali a diverso utilizzo dell'acqua di irrigazione.

Il settore attiva studi e sperimentazioni per consentire l'aggiornamento degli operatori sulle potenzialità produttive dei nuovi fertilizzanti e la conoscenza del miglior utilizzo agronomico (dosi e momento di applicazione).

In termini più generali le ricerche effettuate dall'Ente mirano ad individuare soluzioni per una risicoltura sempre più rispettosa dell'ambiente (minor uso di fertilizzanti attraverso la concimazione frazionata, uso responsabile di fitofarmaci, etc.).

c) Attività analitica

Il laboratorio chimico-merceologico effettua analisi chimiche e fisiche su riso (greggio, semigreggio o lavorato) e suoi sottoprodotti, sulla pianta o sui prodotti da essi derivati. Le analisi sono effettuate sia per terzi che per le attività di ricerca dell'Ente Nazionale Risi. Le attività del laboratorio chimico merceologico sono svolte secondo il Sistema Qualità della Norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005 ed il laboratorio, accreditato Accredia dal 2007 e punto di riferimento per la filiera, è l'unico laboratorio in Italia ad essere accreditato per analisi merceologiche sul riso; ad oggi sono state accreditate 14 analisi di grande rilevanza per la caratterizzazione della qualità del riso. Il laboratorio collabora inoltre all'esecuzione di ring test in ambito UNI e ISO per la definizione degli standard riguardanti il riso.



Altre attività di verifica qualitativa su campione vengono effettuate presso tutte le sedi provinciali nelle quali operano tecnici esperti che vengono anche indicati quali arbitri nei contratti di compravendita per dirimere le eventuali controversie in ordine alla qualità del prodotto.

Il laboratorio coordina anche corsi di formazione per il personale che opera negli impianti di trasformazione industriale, con riguardo alla conoscenza delle diverse varietà e dei difetti che hanno influenza sulla qualità del prodotto finito.

Le attività di ricerca complessivamente condotte hanno quindi l'obiettivo di accrescere le qualità e la salubrità del riso italiano nell'interesse non solo del produttore e del trasformatore, bensì nell'interesse del consumatore finale.

Attività di assistenza tecnica e sperimentazione

Il servizio di assistenza tecnica dell'Ente Nazionale Risi è lo strumento operativo che permette all'Ente di divulgare le informazioni ottenute dalle attività di ricerca direttamente nell'azienda del produttore attraverso la realizzazione di campi dimostrativi in cui sono riprodotte le tecniche ottenute sperimentalmente.

L'Ente Nazionale Risi dispone di 12 tecnici localizzati nelle zone di produzione risicola [Pavia, Mortara (PV), Vercelli, Novara, Isola della Scala (VR), Codigoro (FE) ed Oristano].

Il servizio di assistenza tecnica viene utilizzato dagli agricoltori per indirizzare le proprie scelte aziendali e per far fronte alle problematiche agronomiche legate alla coltivazione del riso. L'attività del servizio di assistenza tecnica non si limita al periodo estivo, ma viene svolta nell'arco di tutto l'anno fornendo consulenza agli agricoltori anche durante il periodo invernale per quanto riguarda le scelte aziendali e dei mezzi tecnici di produzione. L'Ente Nazionale Risi ha investito per decenni nell'assistenza tecnica nella consapevolezza di quanto sia importante per gli utenti avere un consulente pubblico ed imparziale che fornisca analisi e suggerimenti specifici. I tecnici dell'Ente possono contare per la formazione, oltre che sulla propria esperienza diretta in campo, sul collegamento costantemente attivato con il Centro Ricerche sul Riso con il quale possono confrontarsi sulle nuove problematiche.

Per garantire un elevato livello di professionalità il personale del servizio di assistenza tecnica frequenta periodicamente corsi di aggiornamento predisposti al Centro Ricerche sul Riso in materia



di tecnica agronomica, nuovi prodotti disponibili, evoluzione del panorama varietale, normative regionali, ecc. Inoltre, attraverso la direzione dell'area mercati dell'Ente i tecnici vengono mensilmente riuniti per un aggiornamento della situazione economica del mercato (vendite, prezzi, importazioni, esportazioni, etc.) per poter così diventare veri strumenti di divulgazione sul territorio delle informazioni che investono la filiera.

“Riso e alimentazione” è incentrata sulla sicurezza alimentare e raccoglie, con cadenza quindicinale, informazioni concernenti i molteplici aspetti che fanno capo alla sicurezza alimentare, comprendendo le informazioni che riguardano i prodotti biologici, le biotecnologie, la ricerca etc.

Attualmente, l'attività di divulgazione dei dati si sta attuando anche mediante i social network nel tentativo di raggiungere sempre più tempestivamente i rappresentanti della filiera fornendo loro dati in tempo reale.

Le attività di promozione si concretano in diverse azioni presso le scuole, presso i consumatori e partecipando a trasmissioni televisive e radiofoniche, nonché partecipando a fiere e manifestazioni di settore per divulgare le conoscenze dell'eccellenza della produzione italiana ed i diversi utilizzi del riso in cucina. A tal fine l'Ente edita anche ricettari divulgati al grande pubblico anche attraverso le industrie del settore.

Attività di stoccaggio

L'Ente gestisce in proprio una struttura di stoccaggio situata nella zona del vercellese che mette a disposizione spazi di conservazione di risone di terzi (riserie, agricoltori, cooperative).



Problematica amministrativa

La legge 196/09 (legge di contabilità e finanza pubblica) demanda all'ISTAT (art. 1 comma 2) il compito di aggiornare l'elenco delle amministrazioni pubbliche cui deve essere applicata la normativa sulla contabilità pubblica. Le varie norme di contenimento della spesa, con applicazione di tagli alla medesima e versamento alle entrate statali delle relative somme, hanno utilizzato tale elenco come strumento per individuare di volta in volta i soggetti destinatari dei tagli oggetto delle varie norme. Ciò ha comportato che nel corso degli anni l'Ente si trovasse via via a destinare parte delle proprie entrate ai versamenti allo Stato, sino all'anno corrente nel quale il totale dei versamenti supererà € 332.000,00, pari ad oltre il 7,5% del gettito del diritto di contratto previsto per il 2013. Avverso l'elenco ISTAT 2012 l'Ente ha proposto ricorso al TAR; il TAR ha rigettato il ricorso nel giugno 2013 non entrando nel merito della questione, esclusivamente sulla base di motivazioni giuridiche (necessità di ricorrere alla Corte Costituzionale). L'inserimento dell'Ente in detto elenco annualmente redatto dall'ISTAT, oltre ad avere gravose conseguenze sul piano finanziario, obbliga l'Ente ad adeguarsi a tutta una serie di disposizioni pensate per le amministrazioni pubbliche propriamente dette, non aventi la natura di ente pubblico economico come l'Ente Nazionale Risi. Da una verifica di recente effettuata presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali l'Ente Nazionale Risi risulterebbe l'unico ente economico inserito in tale elenco. Della questione il Ministero vigilante è stato, comunque, sempre tenuto aggiornato e lo stesso ha preso posizione nei confronti dell'ISTAT sostenendo l'estraneità dell'Ente ai criteri sottostanti la redazione dell'elenco.



Problematica urgente del comparto riso

L'applicazione del regolamento (CE) n.732/2008 del Consiglio del 22 luglio 2008 - relativo all'applicazione di un sistema di preferenze tariffarie generalizzate a decorrere dal 1° gennaio 2009, nello specifico a favore dei Paesi meno sviluppati - sta creando grave preoccupazione tra i rappresentanti della filiera risicola nazionale e comunitaria.

Occorre innanzitutto considerare che il dazio sul riso lavorato oscilla, a seconda dei volumi importati, tra 145,00 €/t e 175,00 €/t nei semestri considerati.

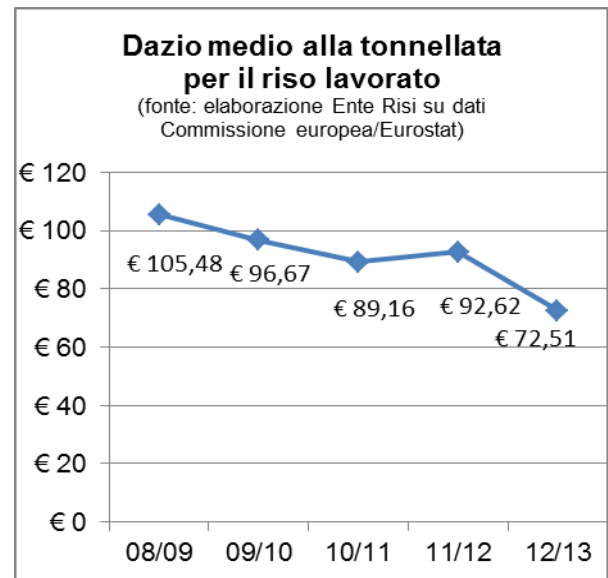
Sembra corretto considerare quale dato di partenza la campagna di commercializzazione 2008/2009, campagna precedente alla completa liberalizzazione del regime di favore per i PMA avvenuta proprio il 1° settembre 2009.

Durante quella campagna, se consideriamo i dazi pagati per l'ingresso del riso lavorato nell'Unione Europea e le agevolazioni tariffarie allora in essere, possiamo rilevare che il dazio medio riscosso dall'Unione su ogni tonnellata si situava ad un livello di 105,00 €/t.

Durante la campagna corrente possiamo invece rilevare come nei primi nove mesi di gestione della campagna stessa il livello medio del dazio del riso importato si situava ad un livello di 72,50 €/t (vedere tabella e grafico).

Campagna	Dazio medio alla tonnellata per il riso lavorato
2008/2009	€ 105,48
2009/2010	€ 96,67
2010/2011	€ 89,16
2011/2012	€ 92,62
2012/2013	€ 72,51

(Fonte: elaborazione Ente Risi su dati Commissione europea/Eurostat)



Si tratta di un calo del 31% circa che preoccupa moltissimo la nostra filiera considerato che a ciò si accompagna un aumento progressivo delle importazioni di riso lavorato che sono passate dalle 344.000 tonnellate circa della campagna 2008/2009 alle 429.000 tonnellate circa della campagna 2011/2012, facendo segnare un incremento del 25%. Il dato dell'importazione



di riso lavorato a fine campagna 2012/2013 potrebbe attestarsi a circa 470.000 tonnellate con un incremento rispetto al volume registrato nella campagna 2008/2009 ancora più consistente e pari al 37%.

La scelta di monitorare le ultime cinque campagne di commercializzazione risiede nella necessità di mettere in evidenza l'impatto che la completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA, avvenuta, come precedentemente ricordato, il 1° settembre 2009, ha avuto sulle importazioni dell'Unione europea sul calcolo del dazio medio riscosso dall'Ue su ogni tonnellata di riso lavorato.

I dati ufficiali forniti dalla Commissione europea e dall'Eurostat (vedere tabella) evidenziano come nella campagna 2008/2009 le importazioni dai PMA siano state abbastanza contenute, potendo contare solo su un contingente di importazione in esenzione di dazio di 6.695 tonnellate e su una riduzione del dazio dell'80% per le importazioni effettuate al di fuori del contingente. La situazione cambia drasticamente dalla campagna 2009/2010 con la completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA. Infatti, il volume totale importato risulta triplicato (+200%) rispetto alla campagna precedente, mentre il quantitativo importato dalla Cambogia risulta addirittura quintuplicato (+400%).

La campagna 2012/2013 registra già nel maggio 2013 un quantitativo importato dai PMA pari a circa 129.000 tonnellate con un quantitativo in provenienza dalla Cambogia pari a 123.000 tonnellate e di 4.000 tonnellate circa dal Myanmar.

EVOLUZIONE IMPORTAZIONI DAI PAESI PMA <i>(dati espressi in tonnellate di riso lavorato)</i>					
Paese	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013 (maggio 2013)
Cambogia	5.508	28.557	90.233	96.836	123.182
Myanmar	378	263	0	0	3.952
Laos	95	148	1.416	1.997	1.345
Bangladesh	4.113	2.722	655	178	766
Altri	0	60	55	40	54
Totale PMA	10.094	31.750	92.359	99.051	129.299
<i>Fonte: Commissione europea/Eurostat</i>					

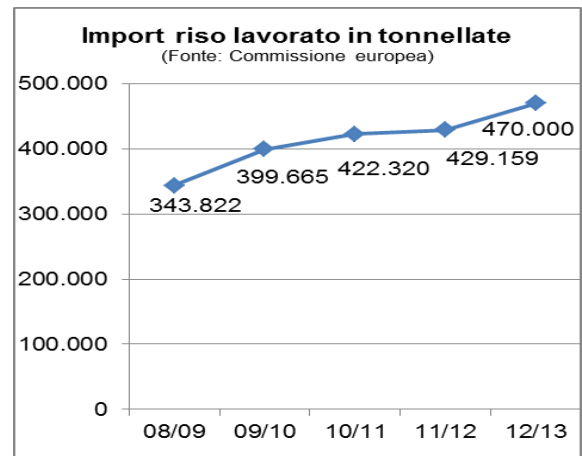
In definitiva, dal 1° settembre 2009 abbiamo assistito, a seguito della totale liberalizzazione delle importazioni dai PMA, ad un "boom" dell'import di riso lavorato da questi paesi (da 10.000 ton nel 2008/2009 a 129.000 ton nel 2012/2013) che, oltre ad aver determinato un progressivo aumento dell'import totale di riso lavorato dell'Unione europea (vedere tabella e



grafico), ha comportato una rilevante riduzione del dazio medio riscosso dall'Ue su ciascuna tonnellata di riso lavorato.

Campagna	Import riso lavorato in tonnellate
08/09	343.822
09/10	399.665
10/11	422.320
11/12	429.159
12/13	470.000 (*)

Fonte: Commissione europea
(*) stima Ente Risi



Non è minimamente da trascurare l'effetto che potrà avere sulle importazioni il regolamento (UE) n.607/2013 che ha revocato, con efficacia retroattiva, la sospensione dell'esenzione del dazio per le importazioni provenienti dal Myanmar/Birmania, paese che rientra nella lista dei Paesi Meno Avanzati.

Fin da subito la filiera risicola italiana aveva manifestato forte preoccupazione per l'adozione di questo provvedimento in considerazione delle grandi potenzialità produttive del Myanmar e, come rilevato da importanti agenzie di stampa, degli investimenti fatti in questo paese per la realizzazione di diversi stabilimenti di trasformazione del riso. La Commissione europea sembra però convinta che il Myanmar non costituisca una vera minaccia per la risicoltura europea, né a breve né a lungo termine ritenendo che tale paese non sia assolutamente in grado di sfruttare al meglio il proprio potenziale.

Anche la Cambogia non sembrava rappresentare un grave problema nell'ambito dei traffici commerciali verso l'Unione ma è sufficiente rilevare che le importazioni da tale provenienza sono passate da 5.500 t (1,6 % sul totale importato di riso lavorato) nella campagna di commercializzazione 2008/2009 alle 123.000 t (37% sul totale importato di riso lavorato) registrate nel maggio della campagna corrente per rendersi conto del fatto che considerazioni superficiali possono solo aggravare una già difficile situazione commerciale.

I servizi della Commissione dovrebbero prendere in seria considerazione questa problematica, per ora non minimamente considerata, e monitorare i traffici di importazione per valutare, altresì, il rischio di possibili triangolazioni, peraltro illecite.



Infatti, in caso di frodi, irregolarità o sistematica inosservanza delle norme sull'origine dei prodotti e delle relative procedure o in mancanza di controlli sistematici sull'osservanza delle stesse, i regimi preferenziali possono essere temporaneamente revocati.

La Commissione europea dovrebbe però anche valutare l'impatto negativo che le importazioni dai Paesi Meno Sviluppati potrebbero avere anche nel caso di un regime applicato nella più completa legittimità.

Il regolamento (CE) n. 732/2008 del Consiglio prevede adeguate misure atte ad evitare che il regime speciale del sistema di preferenze generalizzate applicate a favore dei PMA possa creare turbative al mercato comunitario di uno o più prodotti.

Nello specifico la sezione 2 del regolamento sopra citato, all'articolo 20, §1, prevede che *“qualora un prodotto originario di un paese beneficiario sia importato a condizioni tali da causare o da minacciare di causare gravi difficoltà a un produttore comunitario di prodotti simili o direttamente concorrenti, i normali dazi della tariffa doganale comune possono essere ripristinati in qualsiasi momento per detto prodotto, su richiesta di uno Stato membro o su iniziativa della Commissione.”*

Inoltre, la sezione 3 del medesimo regolamento, all'articolo 23, § 1, prevede che *“senza pregiudizio dell'articolo 20, i prodotti di cui ai capitoli da 1 a 24 della tariffa doganale comune, originari di paesi beneficiari, possono essere oggetto di uno speciale meccanismo di sorveglianza per evitare perturbazioni del mercato comunitario. La Commissione, su richiesta di uno Stato membro o di propria iniziativa, decide quali siano i prodotti cui applicare tale meccanismo di sorveglianza.”*

Il regolamento (UE) n.978/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, che abroga con effetto dal 1° gennaio 2014 il regolamento (CE) n.732/2008, prevede, altresì, il rinnovo del sistema di preferenze tariffarie generalizzate sine die e nella sostanza delle norme di salvaguardia ripercorre le stesse disposizioni contenute nell'abrogando regolamento.



CONCLUSIONI

L'aver saputo realizzare un complesso sistema organizzativo, la cui eccellenza e vitalità ha trovato dimostrazione in una somma di risultati davvero imponenti, primo fra tutti quello di aver garantito al settore una crescita che lo ha portato a raggiungere anche i 247.000 ha, è stato un bel traguardo. Ma altri innumerevoli problemi, impostati e risolti, altri interventi, altre azioni oltre a quelle succintamente già esposte, meriterebbero più ampio ricordo: come, ad esempio, il contributo decisivo per l'opera di regolazione del Lago Maggiore e del sistema irriguo del Ticino; quello ugualmente determinante per la costruzione del Canale Regina Elena; oppure, in campi del tutto diversi, le esperienze e le ricerche sulle proprietà terapeutiche del riso, gli studi sulle infestazioni ed infezioni del risone, le ricerche sulle acque irrigue e sui problemi chimici-agronomici della risaia; ed ancora, la pubblicazione di una rivista di tecnica ed economia risiera, l'intervento in favore dello sviluppo della risicoltura in Sardegna; la vasta e multiforme attività propagandistica ed editoriale; la collaborazione per la soluzione di gravi problematiche che minacciavano il collocamento della produzione (PTOM ed ora PMA). Serie di risultanze e di realizzazioni che, pur così freddamente elencate, danno testimonianza e garanzia che l'Ente Nazionale Risi è organismo valido, che è stato in grado di raggiungere ottimi risultati e che ha ancora compiti da assolvere. L'Ente Nazionale Risi nella immediata e pronta aderenza alla realtà ha dunque saputo con la propria azione garantire al settore tutela e crescita.